

cui esegue tutti gli ordini. E' persona di massima fiducia anche mia ed in proposito le dico che una volta circa nel 2006 Massimo Russo paperino, che è un grosso cocainomane, in preda ai fumi della cocaina girava per il mio lido sul bagnasciuga con un kalashnikow. Il mio guardiano mi avvisò ed io lo avvicinai e lo disarmai dicendogli che era leggermente pericoloso quello che stava facendo. Presi questo mitragliatore, lo nascosi in un bidone e poi lo feci trasportare ad un certo Alfiero, figlio di Lina Rivero segreteria di Cristoforo Coppola, ex Carabiniere che ha fatto servizio come ausiliario, fiancheggiatore da sempre dei casalesi fino a Casale, a casa mia. La sera arrivò a casa mia Martino Giuliano che mi disse scherzando riferendosi al cognato "gli è passata la sbornia, riuole il mitragliatore", ed io glielo diedi. Preciso che quel giorno Massimo Russo all'uscita del mio lido venne anche controllato dai carabinieri e per fortuna gli avevo tolto il mitra.

L'Ufficio da atto che si tratta di **Martino Giuliano** nato a Casal di Principe il 09.11.1972 ...omissis..

Foto n. 16. si tratta di Corrado Russo. Attualmente è uno dei reggenti del clan dei casalesi. E' il fratello di Massimo e Giuseppe. Era per noi della famiglia Schiavone un punto di riferimento poiché è persona di una certa intelligenza, sicuramente più lucido del fratello Massimo per cui quando dovevamo concordare le strategie del clan con i Russo ci rivolgevamo di più a Corrado che poi fissava anche gli incontri tra noi e Massimo. Ciò è successo moltissime volte. Posso dirle anche che a seguito del duplice omicidio Salzillo – Prisco avvenuta nei pressi di due pompe di benzina di proprietà della famiglia Cosentino, poiché sia Massimo Russo che Laiso Crescenzo uscirono dall'auto dei killer per dare il colpo di grazia a Prisco, mentre rimasero in macchina mio fratello ed il Morelli, mandammo proprio Corrado Russo a verificare se per caso vi fossero state delle telecamere a circuito chiuso sulle pompe di benzina che avrebbero potuto riprendere le scene del delitto. Ciò la sera stessa del delitto. Di seguito Corrado Russo mandò persone di sua fiducia e cioè Michele Ciervo autista di Massimo Russo che si accertò che le telecamere non funzionavano.

L'Ufficio da atto che si tratta di **Russo Corrado** nato a Casal di Principe il 02.12.1969...omissis..

Foto n. 18: si tratta di Franco Russo, fratello di Giuseppe Russo. Esso è affiliato a tutti gli effetti e poiché ha avuto problemi giudiziari ha avuto delega di occuparsi delle macchinette videopoker nell'alto casertano per conto del clan per cui nel nome opera.

L'Ufficio da atto che si tratta di **Russo Francesco** nato a Casal di Principe il 18.09.1960

Foto n. 19: si tratta di Russo Massimo di cui ho ampiamente parlato.

L'Ufficio da atto che si tratta di **Russo Massimo** nato a Casal di Principe il 18.12.1974

Foto n. 20: si tratta di certo Peppe cognato di Nicola Gagliardi per averne sposato la sorella. Da sempre è fiancheggiatore di Walter Schiavone e poi anche della mia famiglia.

L'Ufficio da atto che si tratta di **Sgalia Giuseppe** nato a Casal di Principe il 04.09.1964....omissis..”

Il collaboratore di Giustizia **Laiso Salvatore**, sul gruppo Russo, dichiarava :
in data 9.6.2011

“...omissis... L'Ufficio pone in visione al c.d.g. l'album fotografico redatto dalla DIA di Napoli con prot. 1283 dell'8.06.2011 raffiguranti 22 personaggi e recante altrettante fotografie:

...omissis..

Foto nr. 9: si tratta di certo Capasso ed è persona dei Russo che io ho visto molte volte presso il bar di Martino Giuliano cognato di Massimo Russo. In particolare questo Capasso parlava confidenzialmente sia con Massimo Russo che con Corrado

Russo. Siccome non lo conoscevo chiesi a Massimo Russo perché parlava sempre con questa persona che mi fu detto chiamarsi Capasso ma non ricordo il nome e nell'occasione Massimo Russo mi disse che era un suo affiliato di cui aveva grande fiducia. Questo Capasso ha un fratello, che saprei riconoscere in foto, di cui non ricordo il nome, che pure lui era un affiliato dei Russo. Questi due Capasso spesso operavano insieme a Mario Iavarazzo persona di cui ho parlato anche con riferimento ai contatti con gli Aprea. Anche questo fratello frequentava il bar di **Martino Giuliano** ed anzi presso questo bar - che il Martino Giuliano essendo anche lui affiliato ai Russo si è venduto perché temeva la confisca - venivano insieme Mario Iavarazzo, uomo dei Russo ed autista di Giuseppe Russo ed i due fratelli Capasso, per rincontrarsi con Massimo Russo, anche del fratello della persona che ho riconosciuto mi è stato spiegato da Massimo Russo trattarsi da affiliato. Voglio anche precisare che Martino Giuliano per compiacere il suo capo, Massimo Russo, si è intestato una Audi S3 di colore nero, che in realtà è di proprietà di Massimo Russo. La circostanza mi risulta con certezza poiché io stesso ho saputo da Massimo Russo che era stato fermato senza patente a bordo di questa macchina dalle FF.OO. di Giugliano insieme a Natale Emilio altro affiliato dei Russo e Puocci Domenico, altro affiliato della famiglia Russo. Furono portati in caserma e rilasciati. In seguito l'auto venne restituita all'apparente proprietario e cioè a Giuliano Martino.

ADR: preciso che la persona che ho appena riconosciuto in foto andò insieme a Mario Iavarazzo a ritirare la cocaina dagli Aprea a Barra. Posso dirle ciò poiché io stesso mi trovavo con Massimo Russo quando si presentarono Iavarazzo Mario e la persona sopra riconosciuta con la cocaina che noi dovevamo "tirare" per passare una serata in allegria. Questa quota di cocaina che utilizzavamo personalmente era parte di un più ampio quantitativo che doveva essere spacciato a Gricignano dai Russo in combutta con gli Autiero.

L'Ufficio da atto che si tratta di **CAPASSO ERNESTO**, nato a Casal di Principe (CE) il 21.01.1965.

Foto nr. 14: si tratta di **Mario Iavarazzo** di cui ho ampiamente parlato quale uomo fidatissimo di Massimo Russo. Con lui ho avuto a che fare in varie circostanze sia per la questione della droga e delle armi con gli Aprea sia nel corso di più riunioni con il clan Russo unitamente a Giuliano Martino e Corrado Russo nonché Pasquale di Bona che governano la zona di Gricignano di Aversa per conto dei Russo come gli stessi ebbero a dirmi nel corso di una riunione che avemmo a casa di Alemanni Gianluca affiliato al clan schiavone.

L'Ufficio da atto che così è. Si tratta di **IAVARAZZO MARIO**, nato a Napoli il 23.01.1975. ...omissis...

Foto nr. 21: rappresenta Cicottino cioè Puocci Domenico, persona fidata di Massimo Russo. Ne ho già parlato di lui in un altro interrogatorio. Si occupava di estorsioni e droga per conto di Massimo Russo nella zona di Gricignano. Lo conosco personalmente. L'ho frequentato ed ho tirato cocaina con lui e con Massimo Russo. Posso dirle che una volta andai io stesso per una questione di armi a casa sua. Preciso i fatti: avevamo in animo di uccidere d'Aniello Giacomo detto il mister come ho già spiegato. Le armi dovevano arrivare come da precedenti accordi a casa di Puocci Domenico che abita al vico prima dell'ex bar di Martino Giuliano. Abitazione che ho anche mostrato alla P.S. in sede di sopralluogo. Di seguito mentre io stavo insieme con Massimo Russo arrivò il Puocci Domenico preavvisando Massimo Russo che nel pomeriggio sarebbero arrivati gli "amici" con le armi che attendevamo. Fu così che nel pomeriggio io e Massimo Russo ci recammo presso l'abitazione del Puocci dove effettivamente arrivarono a bordo di una moto Yamaha R1. Non ricordo se questa persona che venne con le armi a bordo della moto fosse Improta Luigi o Spierito Luigi. Preciso che ci furono consegnati un kalashnikov e due pistole 9x21.

*L'Ufficio da atto che la persona riconosciuta è **PUOCCI DOMENICO**, nato a Santa Maria Capua Vetere (CE) il 18.02.1986...omissis"*

In data 03.05.2010:

...omissis Nella foto nr. 51 riconosco Giuliano il cognato di Massimo RUSSO, che negli ultimi tempi come ho detto sta aiutandoomissis... e Pasquale a gestire il clan RUSSO dopo gli arresti di Peppe e di Massimo RUSSO. ...omissis

In data 11.06.2010:

... omissis... Rispondo che le persone che hanno coperto la latitanza del PANARO sono state SCHIAVONE Nicola,omissis..., CORVINO Rodolfo, RUSSO Massimo, MARTINO Giuliano, LETIZIA Raffaele nonché il cognato di questi a nome di DI BONA Pasquale....

In data 07.09.2010:

Il Laiso riferiva che il bar sito sul lato destro del Corso Dante percorrendo lo stesso dalla Circonvallazione verso il Centro, e posto tra via V. Hugo e via Angiolieri un tempo era di proprietà di MARTINO GIULIANO, cognato di RUSSO MASSIMO e legato allo stesso oltre che da vincoli di parentela anche da vincoli criminali, nei pressi del bar il LAISO riconosceva il Giuliano a bordo di una autovettura tg. DA 587TS.

...omissis... Durante il tragitto il LAISO dichiarava che i referenti per il clan dei casalesi frangia Schiavone per I TERRITORI DI GRICIGNANO D'AVERSA (CE), SUCCIVO ED ORTA DI ATELLA erano i RUSSO di Casal di Principe e che erano rappresentati da:omissis..., MARTINO GIULIANO,omissis..., ANTONIO O MARCELLO detto "a riccia" di Succivo ed altri

"Gli affiliati gruppo Schiavone che sono attualmente liberi e che operano nelle zone di Gricignano d'Aversa, Succivo e Orta di Atella erano: BARBATO FRANCESCO, BARBATO ANTONIO fratello di Francesco, DI PUORTO SIGMONDO, MORELLI CARMINE, COSCIONE MARIO, ZAMMARIELLO, DELLA CORTE NICOLA, GRECO ANTONIO, IL FIGLIO DI GRECO ANTONIO, IL CUGINO DI ZAMMARIELLO,omissis..., MARTINO GIULIANO, DI BONA PASQUALE,omissis..., MARCELLO O ANDREA detto "a ricc" di Succivo, AGOSTINO AUTIERO."

LAISO Salvatore - 13.09.2010:

Attualmente si occupa delle zone di Gricignano d'Aversa, Succivo, Orta di Atella per conto diomissis, MARTINO Giuliano cognato dei RUSSO, della raccolta delle estorsioni. Del gruppo diomissis... fanno parte...omissis..., Marcello oppure Tonino 'a riccia...omissis....

In data 15.09.2010:

Riconosco nella foto n° 63 Martino Giuliano, cognato dei fratelli Russo. Mi risulta che dopo l'arresto di Massimo Russo sia stato affiliato nel clan per esigenze operative. Precedentemente gestiva un bar in Casal di Principe. Attualmente fa riferimento aomissis... nella zona di Gricignano, Orta e Succivo. L'Ufficio da atto che la foto nr. 63 ritrae MARTINO Giuliano.

In data 14.10.2010:

La foto nr. 4 ritrae MARTINO Giuliano, cognato di Masimo RUSSO,omissis...Dopo l'arresto di RUSSO Massimo ha delegato questa attività ed è diventato afiliato al clan. E' il mandante delle estorsioni in Gricignano di Aversa, Orta di Atella e Succivo sino al 2009, mentre gli esecutori sonoomissis...,

*“.....La foto nr. 18 ritrae una persona che non conosco. Mi viene detto il nome. **Francesco RUSSO**, posso immaginare che si tratti del fratello di **Massimo RUSSO** e so che è uscito dopo parecchi anni di carcere e si occupava della zona di Maddaloni. E' stato detenuto anche per i cd. Regi Lagni. Io comunque non l'ho mai incontrato di persona, ma il fratello Massimo RUSSO mi ha detto che è il capo del clan RUSSO. ...omissis....*

In data 01.02.2011:

*....omissis... e Massimo RUSSO mi hanno parlato di questa attività estorsiva. Dal 2009 in poi,omissis... si è inserito stabilmente nel clan RUSSO e si è dedicato alle estorsioni. Ho appreso questa circostanza perché in mia presenza ne hanno parlato lo stessoomissis..., **MARTINO Giuliano** eomissis...*

PICCOLO Raffaele, collaboratore di cui si ampiamente detto, riferiva in data **01.10.2009:**

*...omissis... FOTO NR. 15 Conosco questa persona, ma non mi sovviene il nome. Questi è affiliato e stipendiato ed è molto vicino a **Nicola SCHIAVONE**, questo mi è stato detto nell'anno 2003 da **SCHIAVONE Vincenzo** 'o petillo. Non so bene che compiti abbia questa persona. L'ufficio da atto che la foto nr. 15 rappresenta **MARTINO Giuliano**, nato a Casal di Principe il 09.11.1972
...omissis...*

CARRINO Anna, già convivente del capo dei capi Bidognetti Francesco, dalla sua prospettiva bidognettiana, in data **23.04.2008:**

*“...omissis..Riconosco nella foto nr. 10 il cognato dei **Peppe RUSSO** detto “O’PADRINO” e anch'egli fa parte del gruppo di **Nicola SCHIAVONE** di Francesco. Adesso che la S.V. mi dice che il suo nome di battesimo le confermo che si chiama Giuliano. ..omissis”*

DIANA Francesco, anche lui bidognettiano di Villa Literno, riferiva in data **05.11.2009:**

*...omissis...Le preciso inoltre che il cognato di Massimo Russo che so chiamarsi Giovanni anzi Giuliano, è venuto altre volte a casa mia nel 2009 nel villaggio Coppola insieme ad altri due affiliati ... omissis... le posso dire che entrambi erano anche loro affiliati al gruppo di **Giuseppe RUSSO**. ...omissis...*

MANCO Giuseppe, di cui si è già detto con riferimento ai rapporti fra il clan Aprea (di cui era componente) e i Russo, in data 25.03.2009 riferiva :

...omissis...

A.D.R.: Della famiglia RUSSO di Casale conoscevo bene:

***RUSSO Massimo** detto **PAPERINO**...omissis... **SUO COGNATO, CHE È UN ESPONENTE DI SPICCO DELLO STESSO CLAN, IL QUALE, PER COPERTURA, GESTISCE UN BAR A CASAL DI PRINCIPE, SITO SUBITO PRIMA DI UNA FARMACIA E DI FRONTE AD ESSA. SAPREI RICONOSCERE ED INDICARE PRECISAMENTE IL LUOGO. SE NON RICORDO MALE, EGLI SI CHIAMA GIULIANO** (chiaro il riferimento a Giuliano Martino)*

DELLA CORTE Francesco , riferiva, in data **13.09.2010:**

*“...Sono a conoscenza del fatto che la famiglia Russo di Casal di Principe ed in particolare **RUSSO Giuseppe** detto “Peppe o Padrino”, **RUSSO Massimo** detto “O Paperino” e **RUSSO Francesco** o Franco, sono tutti affiliati alla famiglia **SCHIAVONE**. Si tratta di una famiglia importante e soggetti che hanno potere*

decisionale. Del ruolo di RUSSO Giuseppe sono a conoscenza fin dagli anni 90-91, mentre per quanto riguarda RUSSO Massimo so che è diventato un personaggio importante a partire dall'inizio degli anni 2000, in particolare nel periodo in cui il fratello era detenuto.... omissis...

Ecco le dichiarazioni dei fratelli Di Grazia, collaboratori di giustizia, già camorristi di Gricignano d'Aversa strettamente alleati ai Russo, di cui erano un satellite.

DI GRAZIA Paolo - 05.06.2006

omissis... A.D.R. Da quel momento i rapporti con RUSSO Giuseppe e con i Casalesi, avvennero sempre per il tramite di LETIZIA Raffaele, di cui mi fidavo, il quale mi consegnava direttamente la somma relativa agli stipendi mensili che poi ripartivo fra i miei affiliati di cui ho parlato in altri interrogatori. QUANDO INTENDEVO CONTATTARE IL LETIZIA E VICE VERSA, MO AVVALEVO DI ...omissis...VOGLIO PRECISARE CHE FINO AL 2006, ED IN PARTICOLARE FINO AL MOMENTO DELLA MIA COLLABORAZIONE, IL RUSSO GIUSEPPE DETTO "IL PADRINO" HA CONTINUATO A FARMI AVERE I SOLDI RELATIVI AGLI STIPENDI CON PUNTUALITÀ ...omissis...PARI AD UN IMPORTO DI EURO 8.500,00 MENSILI, DA SUDDIVIDERE CON IL MIO GRUPPO.

DI GRAZIA Paolo - 15.6.2006

La foto nr.110 ritrae Massimo Russo, detto Paperino, affiliato al gruppo del fratello, Russo Giuseppe, di cui vi ho già parlato in precedenza. Lo stesso era affiliato al clan dei Casalesi, tramite il fratello Peppe il padrino, fino alla mia collaborazione con la Giustizia per conto del quale faceva il portavoce ed eseguiva gli ordini.

DI GRAZIA Riccardo - 7.7.2006

La foto nr.110 ritrae Massimo Russo, detto Paperino, affiliato al gruppo del fratello, Russo Giuseppe, di cui vi ho già parlato in precedenza....

DI GRAZIA Paolo 22.06.2006:

Quando poi realmente fu scarcerato io venni a sapere della cosa circa due o tre giorni dopo. Mandai quindi a chiamare ...omissis..., Lello LETIZIA, per chiedergli spiegazioni non solo in relazione al fatto che il LUCARIELLO non era stato ancora ucciso, ma anche per rimproverarli del fatto che non mi avevano neppure semplicemente informato della cosa. Il LETIZIA, venne da me insieme con il fratello maggiore di Peppe o'padrino, di nome Franco. Ed io ribadì il concetto che ero molto deluso del loro comportamento. Il Franco mi disse che avrebbe fatto un colloquio in carcere con il fratello e mi avrebbe fatto sapere. Non so se sia poi realmente avvenuto questo colloquio, certo è che mi incontrai nuovamente con il Franco, ...omissis..., il quale mi disse che suo fratello voleva sapere dal carcere se lo continuavo a stimare. Io questa volta risposi un po' bruscamente, dicendogli che lo stimavo solo come detenuto, ma non più come camorrista, perché non aveva mantenuto l'impegno di uccidere il LUCARIELLO.

Anche DIANA Luigi, collaboratore di Giustizia che aveva fatto parte del gruppo scissionista quindi Bidognettiano fino al 1996 e poi del gruppo Schiavone fino al 2005, riferiva sui Russo .

In data 06/10/2005

Foto n. 13: si tratta di **RUSSO Massimo**, fratello di Peppe o padrino; è un uomo del clan dei Casalesi legato agli SCHIAVONE; è persona capace di sparare e ha partecipato anche ad omicidi. ...omissis...**RUSSO Massimo** è molto attivo anche nelle estorsioni e soprattutto faceva estorsioni nella zona del Centro Nord Italia. Era regolarmente stipendiato e rappresentava il fratello nel gruppo SCHIAVONE; si occupava della zona di Gricignano unitamente ad AUTIERO Andrea detto o scusutu. L'Ufficio da atto che si tratta di **RUSSO Massimo**

In data 11.5.2006

La foto nr.104 ritrae una persona da me già riconosciuta in precedente individuazione fotografica ed è Russo Massimo soprannominato o' paperino, fratello di Russo Giuseppe detto il padrino. Lo stesso era collegato al gruppo operante in Casal di Principe ed era alle dirette dipendenze della famiglia Schiavone ed aveva il ruolo insieme al fratello Giuseppe o' Padrino di controllare le zone di cui vi ho parlato pocanzi a proposito di Picca Aldo, ovvero, Teverola, Gricignano, Succivo ed altri comuni limitrofi, ...omissis...L'Ufficio da atto che nella foto nr.104 ritrae **RUSSO Massimo** nato il 18.12.1974.

In data 18.5.2006

Per la zona di Grazzanise erano diretti referenti Alfonso CACCIAPUOTI e MEZZERO Antonio che estendevano la loro competenza alle zone di Brezza di Capua e Santa Maria La Fossa. Sulle zone di Capua e Santa Maria Capua Vetere erano i diretti riferenti Antonio DEL VECCHIO e Carlo DEL VECCHIO unitamente ad Augusto BIANCO, che facevano capo direttamente a SCHIAVONE Francesco detto "sandokan". Sulla zona di Aversa che comprendeva tutti i comuni dell'agro aversano, aveva competenza ed erano i diretti referenti **RUSSO Giuseppe** detto "il padrino" unitamente al fratello **RUSSO Massimo**, per conto di SCHIAVONE Francesco "sandokan".

Suo fratello, DIANA Alfonso, riferiva in data 26.4.2006

La foto nr.90 ritrae una persona da me già riconosciuta in precedente individuazione fotografica ed è Massimo Russo fratello di Peppe Russo o' padrino. Lo stesso era affiliato al clan dei Casalesi e percepiva lo stipendio, per quanto era a mia conoscenza perlomeno fino all'anno 2005 ed ovvero fino al momento in cui ho iniziato la collaborazione con la giustizia, di euro 1000,00 – 1500,00 mensili. Lo stesso era denominato per quanto a mia conoscenza "paperino" o anche "Massimo". L'Ufficio da atto che la foto nr.90 raffigura **RUSSO Massimo**.

Dal punto di osservazione di un capo di un gruppo alleato, ancorchè insediato in territorio diverso, Villa literno, TAVOLETTA CESARE, attivo nel clan fino al 2004, riferiva sui Russo .

In data 26/03/2004

Tornando in ogni caso alla morte dello ZAPPETELLA il Corvino mi racconto' che lo Zappetella si era messo insieme a DELLA Volpe Raffaele e per questo a seguito della frattura venne giustiziato dalla famiglia SCHIAVONE e in particolare secondo il racconto del Corvino era stato un gruppo capeggiato da **Russo Massimo** detto Paperino, nel quale mi pare ma non ne sono certo, c'era anche Vincenzo Schiavone detto "pettillo". Proprio in occasione di questo omicidio il **Russo Massimo** detto Paperino che è il fratello del "Padrino", fece un vero e proprio salto di qualità nel gruppo camorristico divenendo un esponente del sodalizio. Mi racconto' il Corvino che

*a sua volta aveva ricevuto il racconto direttamente da **Russo Massimo** sempre in carcere così' come mi disse, che l'agguato era stato eseguito mentre lo Zappetella si trovava in sosta presso un autolavaggio o forse una pompa di benzina...omissis...*

In data 18.5.2006

La foto nr.110 ritrae una persona che penso di aver già riconosciuto in precedente individuazione fotografica ed è RUSSO Massimo detto "paperino" di cui ho già riferito diffusamente in altri interrogatori. Lo stesso era affiliato al clan dei Casalesi e percepiva lo stipendio e così come mi è stato riferito da Tessitore Vincenzo, sostituiva il fratello Giuseppe il padrino, nella gestione degli affiliati della zona di Aversa e comuni limitrofi e consegnava gli stipendi agli affiliati. Lo stesso è stato anche autore di alcuni omicidio di cui ho già riferito. L'Ufficio dà atto che la foto nr. 110 raffigura RUSSO Massimo nato a Casal di Principe il 18.12.1974.

Anche il Marcianisano FRONCILLO Michele, riferiva sul conto di Russo Massimo, in data 4.2.2008

La foto nr.110 ritrae RUSSO Massimo detto "Paperino", di cui sopra e fratello di Russo Giuseppe detto "il padrino". Lo stesso era affiliato al clan dei Casalesi ed era organico al gruppo del fratello Russo Giuseppe il "padrino" con compiti di killer ed estorsioni ed attualmente gestisce la cassa del clan insieme a Lello Letizia. L'Ufficio dà atto che la foto nr. 110 raffigura RUSSO Massimo nato a Casal di Principe il 18.12.1974.

CATERINO Salvatore - 20.12.2010

ADR I Fiancheggiatori di MASSIMO Russo erano...omissis...; MARTINO Giuliano; CAPASSO Maurizio cugino di RUSSO Massimo, porta gli occhiali ;omissis....

...omissis....La foto nr. 14 ritrae Maurizio CAPASSO, non mi risulta che abbia un soprannome, è stipendiato da mio nipote RUSSO Massimo, faceva parte a pieno titolo del gruppo RUSSO, L'Ufficio dà atto che la foto nr. 14 ritrae CAPASSO Maurizio, nato a Casal di Principe il 06.01.1970;

La foto nr. 13 è MARTINO Giuliano, cognato di Russo Massimo, è persona di fiducia di Russo Massimo ed è soprannominato il "faccendiere". Prima dell'arresto di RUSSO Massimo stava sempre in compagnia di Ivanohe SCHIAVONE, figlio di Francesco SCHIAVONE Sandokan. Percepisce soldi dalla suocera, in quanto è cognato di RUSSO Massimo. Ultimamente gestiva il bar Alexander di Casal di Principe.omissis....

L'Ufficio dà atto che la foto nr. 13 ritrae MARTINO Giuliano, nato a Casal di Principe il 09.11.1972;

CATERINO Salvatore - 24.01.2011

Dall'arresto di RUSSO Massimo tutto il clan RUSSO dipendeva più direttamente da Nicola SCHIAVONE e restavano operativiomissis..., MARTINO Giuliano, CAPASSO Maurizio,omissis..., ed altri.

CAPASSO Maurizio è il cugino di RUSSO Massimo ed è affiliato da 6-7 anni;omissis...

Si dà atto che viene mostrata la foto nr.2.

ADR: si tratta di CAPASSO Maurizio, cugino di RUSSO Massimo, affiliato al clan RUSSO da circa 10-11 anni. Ha vari compiti tra cui la gestione delle estorsioni,

....omissis...,omissis... la gestione di lavori edili ed appalti. Gestisce le attività edili tramite una ditta del fratello che non ricordo il nome ma lo conosco.

L'ufficio da atto che si tratta di CAPASSO Maurizio, nato a Casal di Principe (CE) il 06.01.1970;

....omissis...

Si da atto che viene mostrata la foto nr.10.

ADR: riconosco la persona nella foto 10; lo conosco da tantissimi anni ma non ricordo il suo cognome. Viene soprannominato "sfruccio". E' il cognato di SGALIA Giuseppe in quanto ha sposato la sorella. SGALIA Giuseppe è un noto fiancheggiatore del clan dei casalesi. Ha sempre favorito la famiglia RUSSO....omissis.... E' sempre in compagnia di RUSSO Corrado e si mette a disposizione della famiglia RUSSO; è un fiancheggiatore.

L'ufficio da atto che si tratta di GAGLIARDI Nicola, nato a Casal di Principe il 03.09.1968;

ADR: ora che me lo dite ricordo che la persona che chiamano sfruccio fa di cognome GAGLIARDI ed il padre era un autotrasportatore.

...omissis.....

RUSSO Massimo, dalla data del suo arresto, è stato detenuto presso il carcere di S. Maria CV ed ha effettuato alcuni colloqui con il cognato MARTINO Giuliano, fiancheggiatore del clan che si interessa principalmente delle dirette attività illecite di Massimo RUSSO; anche lui era stipendiato. Non era su libro paga di Casale ma prendeva soldi a parte, ecco perché ho detto che è un fiancheggiatore. Egli in ogni caso si occupava di estorsioni, di imbasciate e di qualsiasi altra attività illecita facente capo ai fratelli RUSSO. ...omissis.....

...omissis...

MARTINO Giuliano si occupa praticamente di tutti gli interessi della famiglia RUSSO.

...omissis...

Si da atto che viene mostrata la foto nr.4.

ADR: si tratta di MARTINO Giuliano il cognato di RUSSO Massimo detto paperino. MARTINO Giuliano gestisce varie attività illecite del clan tra cui le estorsioni e tutte le altre attività del clan RUSSO. MARTINO Giuliano anni fa gestiva un bar denominato "Alexander" sito in Casal di Principe nei pressi di piazza San Rocco, vicino al Roxy bar dove è stato ucciso ORSI. La strada si chiama Corso Dante. Ha venduto il bar a tale Patrizio.

ADR: mi sembra che MARTINO Giuliano tramite i fratelli stava costruendo un immobile di nuova costruzione. L'immobile dovrebbe essere, ma non ne sono sicuro, nei pressi dell'abitazione del fratello del c.d.g. CORVINO Antonio, strada in cui abita anche un fratello di MARTINO Giuliano, Gennaro.

...omissis...

L'ufficio da' atto che si tratta di MARTINO Giuliano, nato a Casal di Principe (CE) il 09.11.1972

...omissis...

Sempre Caterino Salvatore, in data 10.6.2011., riferiva in sede di individuazione fotografica :

"....omissis... L'Ufficio pone in visione al CATERINO il fascicolo fotografico redatto in data 10/06/2011 dalla D.I.A. di Napoli con protocollo nr. 1303, contenente nr. 24 fotografie, prive di nominativi. Il c.d.g., dopo averne preso visione dichiara:

Foto 1 si tratta di persona che conosco ma che non ricordo il nome. Ricordo che mi fu presentato da Mario Iavarazzo, che è uno dei reggenti del clan Russo. In particolare,

questa persona era presente in una riunione del clan fatta in un bar a Succivo, che è territorio dei Russo, nel corso della quale si doveva discutere dell'installazione dei video poker. In particolare, alcuni baristi si erano rifiutati di accettare le nostre macchinette. Quando parlo di nostre macchinette mi riferisco alle macchinette che il clan impone ai bar e ai locali pubblici in combutta con gli imprenditori che gestiscono questi grossi depositi di macchinette che vengono poi distribuite nei vari esercizi. Ricordo tra i vari imprenditori del settore legati ai Casalesi il noto Grasso, e un tale Enzo di Casoria, il cui cognome in questo momento mi sfugge, ma che è facilmente identificabile accertando quale è la ditta che a Casal di Principe è presente in molti bar con le sue macchinette. Preciso che questa persona che ho riconosciuto in foto giunse al bar con una Peugeot 206 decappottabile grigia. Tornando a questa riunione di Succivo eravamo presenti, io Mario Iavarazzo, questa persona che ho riconosciuto in foto e altre persone che posso riconoscere in fotografia ma di cui non ricordo il nome. Tutte le persone presenti facevano capo a Mario Iavarazzo e a me. Insomma erano tutti affiliati compreso questo che ho riconosciuto in foto e quindi bisognava dargli direttive su come comportarsi a livello camorristico con questi baristi che non accettavano le macchinette. L'Ufficio da atto che la foto nr. 1 rappresenta **ALETTA Michele**, nato a Orta di Atella (CE) il 27.12.1958. Ora che sento il nome confermo il nome perché questa persona si chiama Michele il cognome non lo ricordavo...omissis..

Foto 7 non lo riconosco. L'Ufficio da atto che la foto nr. 7 rappresenta **APREA Pasquale**, alias o'nim, nato a Napoli il 20.10.1974. Voglio specificare che io probabilmente Aprea Pasquale l'ho anche incontrato, in quanto, come ho detto in un precedente interrogatorio, vidi arrivare il gruppo Aprea a casa di Massimo Russo a bordo di una Lancia K blindata. Però sono passati alcuni anni e francamente non ho fissato nella memoria i volti di queste persone. Voglio anche precisare a proposito di questa visita degli Aprea, che a seguito della visita della stessa, il giorno seguente mi trovai a parlare con Massimo Russo che - nel confermarmi appunto che lui aveva un forte rapporto di amicizia e di alleanza con gli Aprea, anche fondato sul comune interesse in materia di stupefacenti - mi disse che il giorno precedente, non ricordo quale capo della famiglia Aprea, gli aveva chiesto di uccidere un loro affiliato che avrebbero portato a Casale, non so per quale sgarro dovesse essere fatto questo omicidio. ...omissis

Foto 10 si tratta di Capasso Ernesto che è un affiliato del clan Russo e in particolare uomo di fiducia di Massimo Russo. A detto di quest'ultimo, il Capasso era un "colletto bianco" più esattamente era uno che gestiva i soldi, conservava i soldi, aveva rapporti con gli imprenditori ma non andava a fare gli omicidi. L'Ufficio da atto che la foto nr. 10 rappresenta **CAPASSO Ernesto**, nato a Casal di Principe (CE) il 21.01.1965...omissis..

Foto 15 si tratta di Iavarazzo Mario di cui ho parlato ampiamente, cioè reggente del clan Russo. L'Ufficio da atto che la foto nr. 15 rappresenta **LAVARAZZO Mario**, nato a Napoli il 23.01.1975.

Foto 16 si tratta di un fratello di Mario Iavarazzo, di cui non ricordo il nome, ma ricordo che faceva il politico. Non ricordo nulla più sul suo conto. Se non sbaglio fu anche eletto al consiglio comunale di Casal di Principe qualche anno fa. E' logico che facesse gli interessi del fratello sul comune a Casale. L'Ufficio da atto che la foto nr. 16 rappresenta **LAVARAZZO Pasquale**, nato a Napoli il 05.04.1977..omissis..

Foto 20 è una persona che ricordo presente all'incontro avvenuto a San Marcellino. Precisamente stavamo nell'agenzia di pubblicità cartellonistica di Mario Iavarazzo che sta vicino al bar "Palmieri". Preciso in proposito che lo Iavarazzo gestiva questa attività pubblicitaria con metodologia camorristica, nel senso che per mettere i cartelloni pubblicitari nelle nostre zone, bisognava rivolgersi a lui in quanto esponente del clan. In ogni caso, questo incontro nell'agenzia serviva per risolvere due questioni:

*una relativa all'omicidio di Antonio Cristofaro detto "Coccodrillo", di cui ho parlato già in precedenti verbali, nonché, poiché era il giorno prima dell'incontro di Succivo di cui ho detto nel presente verbale, per presentarmi ad alcuni affiliati di Mario Iavarazzo in qualità di zio di Russo Massimo, che era stato arrestato pochi mesi prima, se non sbaglio Massimo è stato arrestato nel Maggio del 2009 e questi incontri avvennero ad Ottobre del 2009. Insomma era un incontro che serviva anche per discutere della vicenda delle macchinette in vista del successivo incontro a Succivo, in tale contesto mi venne presentato come affiliato la persona di cui alla foto nr. 20 di cui non ricordo come si chiama. L'Ufficio da atto che la foto nr. 20 rappresenta **MORMILE Marcello**, nato a Caserta 27.09.1968. Confermo, anche alla luce di quanto mi è stato detto che questa è la persona di cui parlavo perché ora ricordo chiamarsi Marcello. Voglio precisare che questo Marcello lo incontrai sia a San Marcellino il giorno 14 ottobre, sia il giorno successivo, il 15 ottobre, a Succivo. A sua domanda preciso che l'esito delle riunioni di cui ho detto relative alle macchinette, fu il seguente: decidemmo di fare un intervento minatorio nei confronti di tutti i baristi che non accettavano le macchinette in modo da convincerli ad accettarle. In seguito, per la verità, non so dire che sviluppi ha avuto la vicenda, perché Mario Iavarazzo non mi ha più contattato in merito. Voglio precisare che in questa riunione a Succivo era presente anche Agostino Autiero detto "o scusuto" in rappresentanza dalla famiglia Autiero stretta alleata dei Russo....omissis*

*Foto 23 la conosco bene, si tratta di persona che è stata mio "compariello" e soprattutto "compariello" di Massimo Russo. Si tratta di Puocci Domenico che abita a Casal di Principe in via Angiolieri. Era un mio amico e quindi so tutto di lui. Posso dirle che prendeva mille euro al mese di stipendio da Massimo Russo. Come mi sembra di aver già detto, per il tramite del Puocci Massimo Russo riceveva dalla famiglia Aprea la cocaina che poi faceva spacciare in zona di Gricignano, Cesa ed Orta di Atella. Io stesso ho visto con i miei occhi a partire dal 2007-2008, il Puocci venire da Massimo Russo con la droga per fargliela assaggiare. Questi assaggi sono avvenuti anche a casa mia. Oltre ad occuparsi di stupefacenti, il Puocci, si occupava anche per le estorsioni, come ho già spiegato. Voglio precisare che esisteva un accordo fra Massimo Russo e il clan Aprea, accordo di cui mi ha parlato Massimo Russo e di cui ho visto anche i risultati visto che vedevo lo stupefacente con i miei occhi, per cui gli Aprea fornivano lo stupefacente a Massimo Russo che poi lo faceva spacciare nelle zone di cui ho detto sopra. L'Ufficio da atto che la foto nr. 23 rappresenta **PUOCCI Domenico**, nato a Santa Maria Capua Vetere (CE) il 18.02.1986..omissis.*

Infine Di Caterino Emilio, che in data 9.6.2011, riferiva sui Russo e gli Iavarazzo, chiarendo, infine, che, in un precedente interrogatorio, aveva confuso Pasquale con Mario Iavarazzo, precisando, però che, comunque, anche Pasquale, come Mario, ruotava nell'orbita della famiglia Russo (ed era proprio questo il motivo della confusione : entrambi i soggetti, oltre che fratelli, appartenevano alla stessa area mafiose e venivano visti insieme nei medesimi luoghi di ritrovo del sodalizio). Circostanza questa di rilievo se si considera che Pasquale Iavarazzo risulta, per un verso, essere stato assessore a Casal di Principe (proprio quando il Cristiano Cipriano era Sindaco) e, per altro verso, vicino all'On.Cosentino che, infatti, come poi si vedrà nel presente capitolo aiutava Pasquale Iavarazzo – ad ottenere, meglio, gli faceva ottenere, un posto di lavoro di un certo rilievo.

Ecco, comunque, **le dichiarazioni del Di Caterino del 9.6.2011 :**

"...omissis.. Mi viene data lettura delle dichiarazioni da me rese in data 18.03.2009, laddove faccio riferimento a Iavarazzo Pasquale. Mi viene data lettura del relativo passaggio del verbale. Mi si chiede se mi riferisco a quale Iavarazzo Pasquale mi riferisco e io mi riferisco a Iavarazzo Pasquale, che all'epoca avrà avuto circa 30 anni,

fratello di Iavarazzo Mario, affiliato come Pasquale al clan Russo, e preciso che l'incontro a cui mi riferisco in data 18.03.2009 è lo stesso incontro di cui ho parlato alla S.V. in precedente interrogatorio con riferimento al tentativo da me sventato nel 2006 di uccidere Ventre Lorenzo e quel ragazzo di Cesa, Giancarlo, di cui ho parlato più volte anche alla S.V.. Preciso che lo stesso Iavarazzo Pasquale, aveva un compito ben preciso in quel contesto in cui si cercava di uccidere per i motivi che ho ampiamente spiegato Ventre e Giancarlo: essendo incensurato e faccia pulita, avrebbe dovuto trasportare i cadaveri a bordo della sua Opel Kadett Station Wagon, non ricordo se rosso scuro o marrò. Preciso che questa macchina la usava anche per il lavoro e in particolare per portare le pietanze alimentari presso la sua pizzeria sul Corso Umberto a Casale, pizzeria che aveva fino al 2006. Specifico che non mi fu detto espressamente che Iavarazzo Pasquale aveva quel compito, però la mia esperienza criminale mi ha consentito di comprenderlo agevolmente poiché, era l'unica faccia pulita che stava lì presente, c'era la sua macchina pulita parcheggiata lì sotto, non era in grado di eseguire gli omicidi, perché mi risultava fosse un affiliato con compito di "colletto bianco", per cui mi sembrava inadatto a commettere in prima persona gli omicidi e poi era in posizione defilata rispetto agli altri componenti del suo gruppo, tanto che, Sebastiano Panaro, che era il più elevato in grado tra i presenti, lo aveva messo a fare da vedetta fuori al terrazzo. Mi chiedete se nel giugno 2007 sia stato nominato assessore a Casale e io francamente vi riferisco che non mi risultava, anche perché io nel 2007 sono diventato latitante e quindi non ho seguito, né avevo la testa per seguire queste vicende politiche. Poi nel 2008 me ne andai a Terni, come ho già spiegato.

L'Ufficio pone in visione al c.d.g. l'album fotografico redatto dalla DIA di Napoli con prot. 1283 dell'8.06.2011 raffiguranti 21 personaggi e recante altrettante fotografie:

Dopo averne preso visione il c.d.g. dichiara: dell'album fotografico riconosco soltanto 2 foto, la numero 14 e la numero 15. Sono i fratelli Iavarazzo, Mario e Pasquale. Ho difficoltà, però, a distinguerli e dopo attenta visione, ricordandomi il particolare dei capelli un po' mossi e degli occhiali, è proprio la persona presente all'incontro destinato alla soppressione di Giancarlo e Ventre. Ne desumo quindi che si tratta di Iavarazzo Pasquale e la foto nr. 15 dovrebbe essere Mario Iavarazzo. Certamente la persona presente all'incontro, dunque, è quello raffigurato alla foto nr. 14. L'altro fratello, lo vedevo sempre insieme al Pasquale agli altri affiliati dei Russo fuori al bar di Ciù Ciù, e cioè di Martino Giuliano, il cognato di Peppe o padrin, che era il ritrovo degli affiliati del clan Russo. Prendo atto che la foto nr. 14 rappresenta **LAVARAZZO MARIO**, nato a Napoli il 23.01.1975, mentre la foto nr. 15 rappresenta **LAVARAZZO Pasquale** nato a Napoli il 05.04.1977. Rispondo che evidentemente ho confuso i nomi dei due fratelli che ripeto vedevo spesso insieme e che sapevo che entrambi ruotavano nell'orbita del clan Russo, avendo io erroneamente ritenuto fosse il Pasquale mentre invece si tratta di Mari, quello dei due fratelli che doveva partecipare al duplice omicidio di cui ho detto e che aveva quindi un ruolo più intraneo al gruppo Russo rispetto all'altro fratello. L'Ufficio rappresenta i nominativi delle persone non riconosciute ed anche sentendo i nomi il collaboratore dichiara di conoscere i soggetti A.D.R. Circa la "giurisdizione" dei Russo, le dico che a partire da quando sono entrato nel clan, i Russo si erano alleati nel gruppo Autiero di Gricignano. Più precisamente gli Autiero prendevano ordini dai Russo. Più precisamente in ordine di tempo prima da Giuseppe Russo e poi da Massimo Russo. Tutti i comuni di quella zona, Gricignano d'Aversa, Orta di Atella, Carinaro, erano sottoposti al controllo dei Russo, che ritiravano tutte le estorsioni in quella zona, anche per il tramite degli Autiero. Una dei nipoti di Andrea Autiero detto o scusut, Agostino, rappresentava sul territorio di Gricignano i Russo, e da questo prendeva ordini....omissis"



Paragrafo 2**Il ruolo di Mario Iavarazzo. La partecipazione al sodalizio di Giuliano Martino**

Allo stato, al vertice della famiglia, in posizione preminente anche rispetto a Capasso Maurizio di cui si è detto ampiamente, anche nel precedente paragrafo, attualmente, vi è Mario Iavarazzo, di cui ci occuperemo nel successivo paragrafo. E, ancora una volta, non è certo un caso che, nel periodo di sindacatura di Cristiano Cipriano, il fratello di Mario Iavarazzo, Pasquale, svolgesse le funzioni di assessore con delega *“alla cultura, al contenzioso, agli enti strumentali, alle politiche energetiche, alla riqualificazione delle periferie, alla politica per la sicurezza, alla polizia locale, alla protezione civile, alle infrastrutture complesse”*;

La militanza di **Mario Iavarazzo** nel clan Russo, e, soprattutto, la sua posizione di fiduciario dei Russo, risulta da circostanza già di per sé inequivoca : a seguito di un lungo periodo di latitanza, nel 2003, in Germania, veniva tratto in arresto il capo della famiglia Russo, Russo Giuseppe, detto *il padrino*, all'epoca già ricercato per una condanna definitiva per omicidio e, in seguito, condannato per omicidio anche nel processo *Spartacus* (sentenze in atti allegate). Ebbene, con lui, con il *Padrino*, in funzione di guardaspalle c'era proprio Iavarazzo Mario.

Quanto a **Martino Giuliano**, cognato dei Russo, come si è visto anche nel precedente paragrafo, sulla base delle dichiarazioni di Laiso, Vargas, Grassia, Caterino, ed altri ancora risulta pacificamente un affiliato della famiglia. Già in precedente capitolo si è avuto modo di focalizzare come egli non solo svolgesse attività criminali per la famiglia, di cui, anche da un punto di vista logistico, con il suo bar, era un importante punto di riferimento, ma come, anche nel settore della propaganda politica camorristica fosse particolarmente attivo (cfr vicenda relativa al capo a2 della rubrica). Nell'esaminare più specificamente la posizione dello Iavarazzo, si avrà modo di verificare l'esistenza di ulteriori elementi a carico del Martino Giuliano (fra gli altri lo indicherà come affiliato dei Russo, il Manco) e , si vedrà come la polizia giudiziaria , proprio utilizzando come punto di riferimento un bar posto nelle adiacenze del vecchio bar del Martino (bar chiuso dal Martino circa due anni addietro) abbia potuto monitorare con una telecamera i continui contatti fra affiliati e fra questi in particolare emergeva il particolare dinamismo di Iavarazzo Mario e Giuliano Martino..

Le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia

Ecco, comunque, le dichiarazioni a carico dello **Iavarazzo Mario**, rese dai collaboratori di Giustizia :

Grassia Luigi, uomo dei Bidognetti, in data **6.6.2011**, riferiva a questo Ufficio :

“...omissis...L'Ufficio pone in visione al c.d.g. il fascicolo fotografico redatto dal C.O. della DIA di Napoli avente nota 125/NA/III/H3/194 di prot. 1245 datato 06.06.2011 contenenti nr. 21 foto raffiguranti altrettanti personaggi.

Ci si sofferma solo sulle fotografie riconosciute dal c.d.g.omissis

Foto n. 10: questa persona è uomo di fiducia di Massimo e Corrado Russo, con i quali lo vedevo sempre insieme. Come ho spiegato non conosco esattamente gli assetti interni della famiglia russo ma è certo che questo stava sempre insieme ai fratelli Russo. A volte l'ho visto anche con Francuccio Russo.


*L'Ufficio da atto che si tratta di **Iavarazzo Mario** nato a Napoli il 23.01.1975. Ora che sento il nome ne confermo ulteriormente il riconoscimento. Se non sbaglio ha anche la gestione è la proprietà di un locale del tipo di pizzeria o pub sul corso di Casale e se non sbaglio ha anche una qualche parentela con i Russo...omissis”.*

Spada Antimo, uomo legato al Clan Venosa, piccola organizzazione da considerarsi gruppo satellite degli Schiavone , riferiva sul conto Mario Iavarazzo :

in data 14.1.2008, “..... ADR. Nei periodi di libertà sono stato quasi sempre a Casal di Principe, ma ho anche lavorato ad Arezzo con la ditta di Aria Salvatore e Pellegrino Giuseppe, ma ho fatto anche lavori edili in proprio (il mio commercialista era il dr. Marcello corvino di Casal di Principe)...omissis...Le notizie le ho sapute da Massimo Russo detto “paperino”. ADR. Posso riferire delle attività del clan Venosa anche omicidi; delle rapine che ho effettuato anche con i Venosa; delle notizie assunte nella mia amicizia con Russo Massimo detto Paperino, ed in particolare delle persone afferenti al suo gruppo in Gricignano e Succivo dove facevano le estorsioni. So delle vicende di Giovanni Autiero detto o'scusuto, Lello Letizia, Tommaso Zara, Giovanni cognato di Lello Letizia, Iavarazzo Mario..omissis...

in data 30.6.2009 : “...omissis... Nell'aprile del 2004 ho avuto a che fare per un breve periodo, prima di essere arrestato, con Massimo Russo detto paperino, Mario Iavarazzo, Tommaso Zara, figlio di Nicola e Lello Letizia che ho incontrato a casa di Massimo Russo il quale mi aveva chiesto di entrare nel suo gruppo per fare insieme alcune attività illecite legate soprattutto alla raccolta delle estorsioni. Anche se non l'ho mai incontrato di persona so che questo gruppo riceveva le indicazioni da Nicola Schiavone così come mi risulta, ad esempio, essere avvenuto per la raccolta delle estorsioni in un mercatino rionale di Casal di Principe dove la raccolta veniva effettuata a nome di Nicola Schiavone, da Nicola Caterino. A.D.R.- Sempre in questo periodo, nel 2004, ho frequentato, insieme a Massimo Russo e Mario Iavarazzo, qualche volta il Bingo di Teverola. In queste occasioni Massimo Russo mi presentò due ragazzi che risultavano essere i gestori del Bingo, di cui uno, se non sbaglio si chiamava Massimo, dicendomi, però, che il vero proprietario della struttura era il fratello Giuseppe Russo, detto o padrino. Anzi i ricordo che in una occasione mi disse addirittura che mandava al fratello, Giuseppe Russo detto Peppe o padrino, 160 mila euro al mese come quota derivante dalla gestione di questa e di altre attività illecite. Sempre in questo periodo o e Mario Iavarazzo siamo andati a prendere un imprenditore edile che saprei eventualmente riconoscere in foto, nell'ultimo bar sulla destra sulla strada che porta da Casal di Principe a Villa Literno e lo portammo a casa di Massimo Russo. Qui costui salì sopra dove versò una somma di danaro che non saprei quantificare a titolo di estorsione, a Massimo Russo...omissis”

in data 10.5.2009 : A.D.R.- In quel periodo, quindi, nell'aprile del 2004 come già le anticipavo nel precedente interrogatorio, cominciai a frequentare Massimo Russo che mi propose di entrare nel suo gruppo....Quando mi presentò agli altri affiliati ed in particolare ricordo a Tommaso Zara a Raffaele Letizia detto Lello, a Mario Iavarazzo, e un certo Bianco, di cui non ricordo il nome, dell'età di circa 33 anni, che abita a Casal di Principe in via Delle Rose e che saprei riconoscere in foto, ricordo che Russo riferì che io ero il figlio di Spada Ottavio e che avevo militato nel gruppo Venosa per il recente passato. All'inizio, pur percependo lo stipendio, Massimo Russo non mi affidò compiti particolari ma accompagnavo, per lo più, Mario Iavarazzo....omissis...Il gruppo disponeva, sicuramente, di altre armi come una pistola cal. 38 che io vidi all'interno di una autovettura parcheggiata nel cortile dell'abitazione di Iavarazzo Mario. Costui sempre nell'aprile del 2004 mi portò a vedere l'abitazione che si era costruito grazie ai soldi che riceveva dal clan o che comunque era riuscito a sottrarre dalle entrate dei proventi delle attività illecite spettanti a Giuseppe Russo dopo il suo arresto avvenuto a Monaco di Baviera. Sul punto ho assistito ad un litigio tra Massimo Russo e Mario Iavarazzo in cui il primo contestava al secondo alcuni ammanchi dalla cassa del clan dicendogli proprio che grazie a quelli si era poi costruito la casa a Villa Literno poco dopo lo stabilimento del fu Dante Passarelli in una stradina sulla sinistra.



In questa abitazione era celata questa autovettura Alfa 147 di colore grigio scuro, di grossa cilindrata, che portava due tubi di scarico nella marmitta, 5 porte e che lui mi disse, non specificando altro, che era stata denunciata e che apparteneva a Nicola Schiavone, figlio di Sandokan. Nella macchina vi era anche nascosta una pistola cal. 38 che mi disse sarebbe servita per un agguato. Ho anche regalato a Massimo Russo un'altra vecchia pistola, una 10 per 42 a tamburo con una quarantina di proiettili. Nell'occasione costui mi disse che mi avrebbe dato in regalo un kalashnikov. Il Russo mi chiese anche se avevo un posto sicuro dove custodire un borsone con le armi del gruppo. Io iniziai ad interessarmi per farlo depositare presso una mia zia, Grieco Anna, che all'epoca abitava a Villa di Briano....omissis...A.D.R.- Ho assistito, sempre nell'aprile del 2004, ad un'altra richiesta estorsiva formulata da Russo Massimo ad un imprenditore all'interno di un bar di Casal di Principe che si trova prima della rotonda sulla strada che conduce a Villa Literno poco prima della casa di Alessandro Cirillo. Questo imprenditore arrivò a bordo di una mercedes grigia e parlò direttamente con Massimo Russo mentre io e Mario Iavarazzo ci recammo presso la Vodafone di Caterino sita in Piazza Barone a comprare tre schede con tre telefoni che ci vennero dati, grazie all'amicizia del titolare con lo Iavarazzo, senza presentare documenti e quindi senza intestarli a noi. Una di queste schede mi è stata sequestrata, poi, in occasione dell'arresto del 23 aprile 2004 a Mantova e poi successivamente dissequestrata. Questo imprenditore, di media altezza 1,65 cm, età circa 60 anni, capelli brizzolati, snello, di Casal di Principe, saprei riconoscerlo in foto....omissis....A.D.R.- Per quanto ne so del gruppo di Massimo Russo facevano parte anche il fratello Corrado che si interessava di alcune vicende per conto sia di Massimo che di Giuseppe ed un altro ragazzo che saprei riconoscere solo in foto e di cui non ricordo ne il nome ne il cognome. Costui è il figlio di una donna che fu coinvolta in un sequestro di persona lampo nel 1998 insieme a Marra Raffaele di Casal di Principe con cui sono stato detenuto a Secondigliano nel 1998-1999. Questi si occupava, per quanto ne so fino al 2007, della distribuzione della carta e delle buste che venivano imposte ai vari esercizi commerciali di Casal di Principe e di altre attività sempre per conto di Massimo Russo come portare imbasciate, custodire qualche pistola, tra cui una cal. 9 che Massimo Russo usava sempre. Potrebbe addirittura oggi custodire alcune armi per conto del gruppo. Il fratello Corrado, invece, si occupava prevalentemente del riciclaggio del danaro proveniente dalle attività illecite del gruppo attraverso le sue attività imprenditoriali....omissis... A.D.R.- Poco dopo il mio rapporto con Massimo Russo è terminato in quanto un giorno è accaduto un fatto che mi ha portato a credere che mi volessero eliminare. Ricordo che andammo verso ora di pranzo io e Mario Iavarazzo a casa di Massimo Russo, in via Genova di Casal di Principe, e costui disse al Mario di andare al bar di tale Giovanni, che saprei riconoscere in foto, cognato di Lello Letizia a dirgli che per la sera gli servivano "due scarpe nere". Nell'occasione capii anche che il gruppo di fuoco era composto proprio da Giovanni, Lello Letizia e Massimo Russo. Io rimasi già perplesso anche se non approfondii la circostanza più di tanto. La sera, però, ci recammo nuovamente al bar di questo Giovanni dove ci raggiunse Lello Letizia a bordo della Golf grigio chiaro all'epoca da lui utilizzata. Lello Letizia si appartò con Massimo Russo parlando di cose evidentemente riservate in quanto io, Giovanni e Mario Iavarazzo ne fummo tenuti fuori. Successivamente andammo al Bingo di Teverola dove ci raggiunse anche Giovanni Autiero detto o scusato a bordo della sua BMW x5 nero. Dopo ci recammo in un night club al Villaggio Coppola dove prendemmo tre ragazze cubane e appartandoci in una casa lì vicino e successivamente accompagnammo Autiero e casa e prendemmo la yundai verde della moglie dell'Autiero e, poiché Massimo Russo me lo chiedeva con insistenza, lo accompagnai a comprare della cocaina nella zona di Secondigliano- Mugnano. Tutto il comportamento di Massimo Russo mi sembrò comunque strano anche perché andammo

a consumare cocaina in zone di campagna a Gricignano. Ad un certo punto, si era fatta mattina, vidi che c'era una Lancia bianca che ci seguiva nei vari giri che stavamo facendo con la macchina. Non so se mi impressionai solo ma comunque credo che quella macchina fosse stata preparata per farmi un agguato...omissis"

Come si vedrà di seguito, analizzando la scheda notizie redatta dalla Dia di Napoli sul conto di Mario Iavarazzo, lo Spada risulta fonte attendibile. Egli infatti proprio all'epoca dei fatti narrati risulta essere stato controllato dalle FF OO a bordo di autovettura in compagnia di Mario Iavarazzo.

Altro collaboratore di Giustizia, **Gianpiero Siciliano**, legato al clan Sperandeo operante nel Beneventano in piena sintonia con il clan Pagnozzi — gruppi che avevano rapporti alterni di alleanza/contrapposizione con i casalesi — riferiva sul conto dello Iavarazzo:

in data 25.9.08., *"....omissis.... La mattina successiva allo screzio, ho saputo da Eduardo Cecere, che Iavarazzo Mario, Silvio Borrata, Manna Giuseppe e Cecere Eduardo erano andati ad incontrare Michele Iovine....omissis...A.D.R. ho conosciuto Iavarazzo Mario e Manna Giuseppe presso l'ufficio di Borrata Silvio in Aversa. Li ho incontrati più volte in quell'ufficio e parlavano di pubblicità. A.D.R. nel pomeriggio della stessa giornata mi sono recato da Michele Iovine per prelevare il figlio Davide e portarlo con me, Michele mi disse che avrei dovuto chiamare Cecere Eduardo per invitarlo a casa sua, cosa che io feci; dopo poco sopraggiunse Cecere Eduardo il quale unitamente al Michele Iovine mi riferì che lo screzio che si era verificato con Borrata era stato risolto, grazie anche all'intervento di Iavarazzo Mario e Manna Giuseppe; fecero riferimento all'incontro sopra indicato e se ricordo bene fu proprio Iavarazzo Mario a favorire l'accordo in quanto il papà di quest'ultimo era stato compagno di detenzione proprio con Michele Iovine; io mi tranquillizzai anche perché Michele Iovine mi disse di partire per la volta della Spagna dove avrei dovuto incontrarmi con i miei amici mantovani Piero Biasutti e Ivan Marocchi nonché con Igor e un altro personaggio sloveno di cui non ricordo le generalità ma che sarei in grado di riconoscere infotografia...omissis..*

A.D.R. posso riferire anche circostanze relative agli appalti dei cartelloni pubblicitari per Caserta e provincia; appalti che sono gestiti dal clan dei casalesi, o meglio una parte da Borrata e Cecere con la società "essegiconsulting" di Cecere Eduardo Armando ed "Eesse Pubblicità srl" riconducibili al clan di Bidognetti. Mentre per quanto riguarda al clan di Schiavone riconducibile a Iavarazzo Mario....omissis"

in data 3.12.2008 : *"....omissis... A.D.R. escludo che Michele IOVINE fosse a conoscenza dell'esistenza di questa operazione prima di detto colloquio. Io ritenni, nel momento in cui entrai in contatto con Silvio BORRATA, di avere una "copertura" nel medesimo ambiente criminale, e la individuavo in Michele IOVINE, che rappresentava per me "una assicurazione sulla vita". A.D.R. In realtà qualche giorno successivo all'incontro con Michele IOVINE, forse proprio il giorno successivo, parlai con Cecere Eduardo, il quale mi disse che dopo l'incontro da me sopra descritto, Michele IOVINE ebbe un incontro presso la sua abitazione con BORRATA Silvio, IAVARAZZO Mario di cui ho già parlato, CECERE Eduardo e forse anche Peppe Manno, non ricordo se era presente anche il figlio Davide, nel corso del quale vi fu un accordo tra il BORRATA ed il Michele IOVINE in relazione alla negoziazione della B.G.. Io capii che c'era un chiaro tentativo di estromettermi dall'affare, lo rappresentai a Cecere Eduardo e questi mi rassicurò dicendomi che comunque Piero Biasutti pur non condividendo il mio modo di procedere aveva deciso, in accordo con lui di riconoscermi comunque le provvigioni che avevo concordato precedentemente. Sono*

stati giorni abbastanza convulsi nel corso dei quali ho fatto una serie di verifiche per capire se effettivamente c'era il tentativo di estromettermi...omissis"

In data 19.3.2009 : "...omissis....Trattasi di documentazione pertinente all'attività commerciale di pubblicità su cartellonistica stradale gestita dalla società *Esse.Gi.Consulting* di *Cecere Eduardo Armando* con sede in Benevento...omissis.. Durante quel periodo *Cecere Eduardo* mi spiegò nei dettagli come l'organizzazione camorristica dei Casalesi stava gestendo, in regime di monopolio, le attività di affissione di pubblicità presso il territorio della provincia di Caserta. Mi spiegò che sino al settembre del 2007, i Casalesi avevano raggiunto un accordo in forza del quale tutte le attività di cui sopra venivano formalmente gestite dalla società *Esse.Gi. Consultino* di *Cecere Eduardo*. Voglio spiegare che già nel 2006 i Casalesi, così come riferitomi da *Cecere Eduardo*, avevano incaricato il *BORRATA* di svolgere una attività che possiamo definire propedeutica per acquisire il regime di monopolio tale attività. Il *BORRATA* avrebbe dovuto in sintesi, attraverso vere e proprie imposizioni eliminare tutta la concorrenza offriva in quel momento in provincia di Caserta, in modo tale che qualsiasi cliente che voleva far affiggere dei poster pubblicitari su tale territorio, doveva necessariamente rivolgersi ad una società riconducibile al clan dei Casalesi, società che era appunto la *Esse.Gi.Consulting*.. Sempre il *Cecere* mi spiegò che in questo affare vi erano due famiglie dei Casalesi coinvolte: la famiglia *SCHIAVONE* che aveva come suoi rappresentanti *MANNA Giuseppe* e *Mario IAVARAZZO*, persone che ho visto e conosco personalmente, e la famiglia *BIDOGNETTI* che aveva come suoi rappresentanti appunto *BORRATA Silvio* e *Ciccio LETIZIA*, persona quest'ultima che mi colpì per il suo atteggiamento aggressivo e tipicamente camorristico. Nel luglio del 2007 *BORRATA Silvio*, *MANNA Giuseppe*, *CECERE Eduardo*, *Ciccio DI PUORTO* ed altri furono arrestati proprio per tale attività criminosa. Prima di questi arresti la *Esse.Gi Consultino* gestiva perché proprietaria, circa 300 tabelloni pubblicitari, nell'interesse di entrambe le famiglie dei casalesi. Dopo l'arresto o meglio dopo la scarcerazione di *BORRATA Silvio* vi fu una formale divisione dei cartelloni pubblicitari tra le due famiglie, nel senso che la famiglia *Schiavone*, rappresentata da *IAVARAZZO Mario* e da *MANNA Giuseppe* a capo de quali vi era tale *Lello* non meglio precisato preoccupata delle iniziative dell'A.G. che aveva poco prima proceduto all'arresto di *BORRATA Silvio* e di *MANNA Giuseppe*, decise di staccarsi dalla società *ESSE.GI CONSULTING*, creando una nuova società di cui non ricordo la denominazione sociale, che andò a gestire circa 230 tabelloni. La parte restante, circa 70, vennero lasciati nella disponibilità della *ESSE.GI CONSULTING*. I proventi di dette attività venivano divisi in due parti, una andava a *Ciccio Letizia*, l'altra andava alla persona che ho indicato come *Lello*. Come già riferito esibisco e consegno la documentazione estrapolata dal mio computer, ove risulta la mappa degli impianti cartellonistici, comune per comune, utilizzata dalla *ESSE.GI Consulting*. L'Ufficio da atto che si acquisisce agli atti del presente verbale la documentazione esibita dal collaboratore previa sigla apposta dallo stesso su ogni foglio...omissis"

Proprio la circostanza che il collaborante risulta inserito in contesti criminali diversi, lontani e distinti rispetto a quelli dello Iavarazzo rende maggiormente attendibili le sue dichiarazioni.

Si osserva, infatti, che in tali circostanze la possibilità che il dichiarante riporti notizie di ambiente è assolutamente remota. Egli non essendo dell'ambiente del chiamato in correità intanto è in grado di riferire dati e circostanze in quanto è entrato in contatto con il soggetto in questione.

Laiso Salvatore, riferiva :